BREVE
DELLA SANTITA DI N. S. PAPA PIO V. CON LI CAPITOLI DEL CAMBIO Reale di Bologna.

In Bologna, & poi in Vicenza, per Giorgio Greco. M. D. XCI.
Con licenza de' Superiori.

PIVS PAPA QVINTVS
AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

X Debito Pastoralis officij nobis, licet immeritis, diuina dispositione commissi erga Christi fidelium vniuersorum statum prosperè feliciterq; dirigendū, omnem mentis nostræ aciem assiduè intendentes, illos præcipua cura, studioq; maiori prosequimur, quos tanquam peculiares, etiam temporali nostro, & sanctæ Romanæ Ecclesiæ regimini commisit Altissimus, & ea quæ pro publica, priuataq; illorum vtilitate, & commoditate, prouida consideratione ordinata esse reperimus, quo firmiore gradu nitantur, approbationis nostræ beneficio libenter stabilimus. Nuper siquidem (sicuti accipimus) dilecti filij Mercatores ciuitatis Bonon. publico, & priuato bono, ac commodo, ipsiusq; ciuitatis decori consulere volentes, nonnulla Capitula Emporij seu Cambij realis in dicta ciuitate, vti Romæ & in plerisq; alijs præcipuis tàm Italiæ, quàm extra Italiam fieri solet, introductionem, & ipsorum Mercatorum, aliorumq; personarum securitatem concernentia, sub nostro, & Sedis Apostolicæ beneplacito condiderunt, quorum tenor sequitur, & est talis.

Olendosi dar principio al fare in questa Magnifica Città di Bologna publica Piazza de cambi reali per diuersi luoghi come si costuma nelle principali Città d'Italia, & specialmente in Roma, non solo per commodo, & vtile de i particolari, ma ancora per honore di essa Cittade, come si presupone ch'esser debba, & intendendosi far ciò con buona gratia, & satisfattione de' Superiori, & non altrimenti: si dice, & domandasi per parte de Mercanti che per conseguire questa cosa, sia loro concesso da Superiori, & confirmato da nostro Signore, quanto qui negli infrascritti Capitoli si contiene.

Prefatione de' Capitoli del cambio.

In prima, che la Piazza sia libera per ogni sorte di persone cosi terriere come forestiere, & tanto non mercanti quanto mercanti di modo che ad ogni sorte di persone di qual si voglia grado, ò conditione sia lecito il dare, & il pigliar denari à cambio, purche il cambio sia reale. Intendendo esser cambio reale quando con effetto si da il denaro in vn luogo accioche sia pagato in vn'altro, secondo che cantano le lettere del Cambio, & cosi le lettere vadino con

Ad ogni persona sia lecito il cambiar realmente.

Come s'intēda il cambio reale.

no con effetto al luogho, & alla persona à che sono indrizzate, & che iui siano ò pagate, ò recusate.

Ciascuno possi dar denari à chi glie li tenga su li cābij.

Appresso, che sia in potestà di ciascuna persona, etiamdio che non sia mercante, il dare suoi denari in mano de' mercanti, accio che li diano à Cambio reale, con farsi stare del credere, come si vsa nell'altre piazze d'Italia, & fuori d'Italia. Et possa ogni perso na anchora dare denari à Cambio, & far che siano recapitate le lettere sopra di essi datori, & cosi tenerli su li Cambij fino che saranno rimborsati da chi hauerà preso il denaro.

Il datore possa sopra di se far recapitare le lettere del Prēditore.

Tertio, che se da forestieri saranno mandati denari contanti in questa cittade perche si diano à Cambio in detta Piazza, cotali denari s'intendano essere & siano liberi, & franchi à fauore del forestiero che gli hauerà mandati, etiamdio che egli per qual si voglia causa fosse bandito, ò condennato dello stato di Santa Chiesa (eccetto per causa d'heresia, ò læsæ Maiestatis) ouero per qual si voglia cagione fosse debitore alla Camera, ò al fisco, & non si possa ne si debba fare alcuna represaglia di tali denari: ma, come è detto, siano sempre liberi, & franchi alla volontà di detto forestiero. Et questo medesimo sia detto, & s'intenda parimenti delle rimesse de' denari che per lettere di Cambio di fuori fossero da tali persone rimessi in questa Cittade.

Li denari de forestieri siano liberi & franchi.

Solamente nel foro de' Mercanti si habbino da conoscere & terminare le cause de cābij.

Quarto, che di tutte le questioni, & liti che occorreranno per per causa di detti Cambij in questa cittade trà quali si voglia sorte, & gradi di persone, solamente il Giudice, & Consoli, ò sopraconsoli del foro de' Mercanti siano, & s'intendano esser Giudici competenti: & che niuno altro Giudice ò Tribunale, ne qual si voglia altro superiore se ne debba ò possa intromettere, ne per conoscere, & giudicare, ne per suspendere, ò impedire, ò inhibire al detto foro, ò in qual si vogli altro modo impacciarsene, ma che semplicemente & senza ostacolo alcuno la cognitione, & decisione, & essecutione di dette liti, & questioni, ò cause spetti, & appartenga solamente al detto foro, non solo nella prima instantia, ma ancora nelle appellationi fin' all'ultimo fine della causa secondo la dispositione, & forma delli statuti di detto foro. Et se alcuno si appellasse à Nostro Sig. cotale appellatione s'intenda deuoluere. & sia deuoluta ipso iure al Giudice delle appellationi, & alli Sopraconsoli come specialmente delegati da sua Santità in tal caso: dinanzi à loro l'appellante debba proseguire la causa dell'appellatione nel debito tempo dato da lo statuto di detto foro: altrimenti l'appellatione sia nulla, & di niuno valore, & la sentenzia data si debba essequire per il Giudice, & Consoli,

Le appellationi ad sāctissimum Dominum vadino à li Sopraconsoli

como

come se non si fosse appellato.

Il luogo di detta Piazza oue si habbino da ragunare i Mercanti sia la loggia del foro sopradetto, ouero altro luogo che fosse giudicato migliore.

Luogo de la piazza de' cãbij.

Et in tal luogo si debbano ridurre i Mercanti di vn'hora innanzi disnare, & cosi d'un'hora innanzi la sera per tre giorni della settimana, cioè, il Lune, & il Mercore, & il Venere se saranno giorni di lauoro: altramente si faccia Piazza il giorno auanti se non sarà di festa, & non mai in di di festa per negociare.

Tempo del ragunarsi li Mercanti per il Cãbio.

Li cambij si debbano fare à scudi d'oro in oro di zecca per tutte le piazze, & i conti & scritture s'habbino da tenere à scudi d'oro in oro di zecca cosi con li terrieri, come con forestieri.

Li Cambii si facciano sotto nome di Scudi d'oro in oro di zecca.

L'uso del tempo à pagare le lettere del cambio che saranno drizzate à Bologna, & diranno ad vso, sia & s'intenda essere come qui appresso.

Gli vsi de tẽpi de' pagamẽti de le lettere di Cambio.

Da Roma & Genoua, dieci giorni vista.

Da Milano, Venetia, Fiorenza, Pisa, Luca, & altri luoghi di Toscana, otto giorni vista.

D'Ancona, la Marca, la Romagna, & altre terre di Lombardia, otto giorni vista.

Da Napoli, giorni quindeci vista.

Da Palermo, Messina, Barri, & altre terre del Regno, mese vno vista.

Da Lione, Bisanzone, & Spagna, secondo le fiere.

D'Anuersa, Parigi, & tutte le terre della Fiandra, & della Franza, dua mesi fatta.

Da Londra, & di Leuante, mesi tre fatta.

Il pagamento de Sensali che saranno mezani à detti Cambij reali habbi da esser vn soldo d'oro per ogni cento scudi da ciascuna delle parti. Et che detti Sensali debbano essere approuati, & licentiati nel foro de' Mercanti. & osseruare & fare tutte quelle cose che da loro si ricercano, secondo la dispositione de' statuti del detto foro: & in specie debbano tenere conto in vn libro regolato à guisa di giornale, scriuendoui di sua mano di giorno in giorno tutti i Cambij de' quali saranno stati mezani, nominando chiaramente in ciascuna partita il Datore. & il Prenditore, & la quantità, & à che pretio, & il luogo per il qual si sarà cambiato: & mancando essi di fare questo in tutto ò in parte, debbano essere cassi & priuati dell'officio, & li sia leuato ogni prouisione che per ciò [illegible].

Mercede de li sensali de' Cambij.

Cõditioni & qualità de li Sensali.

Ordine da seruarsi p li Sensali de cambij.

Quanto

de le lettere di Cambio, che ritornaranno à Bologna cō protesto.

Vanto alle liti, & questioni, che per conto di detti Cambij potrebbeno accadere, se alcuna lettera di Cambio fatta in Bologna ritornarà di qual si voglia luogo ricusata, ò non pagata con il protesto: Il Creditore in mano del quale ritornerà detta lettera, debba presentarsi dinanzi al Giudice, & Consoli del foro della Mercantia se all'hora vi si ritroueranno; altramente dinanzi ad vno de' Notari di detto foro, & domandare la esecutione di tale lettera contra quelli che, haueranno fatta; i quali Giudici, ò Consoli, ouero il detto Notario senza altra intimatione, ò citatione incontinenti debbano darli la detta esecutione, & possa il Creditore con vno de' Messi della corte andare di subito alla casa del Debitore, & fare l'esecutione ne' suoi beni per assicuratione di esso Creditore per quella somma che cantarà la lettera del cambio, & per le spese, danni, & interssi ad arbitrio del Giudice, & Cōsoli. Et caso che alla detta esecutione obstasse qualche impedimento ò difesa, debba il Messo subito farne la relatione al Notario, il quale sia tenuto dare incontinenti il precetto personale al detto Creditore contra il Debitore. Et fatta tale esecutione nelli beni, possa poi il Debitore cōparire dinanzi alli detti Giudici, & Consoli à domandare ragione se si sentirà grauato, ò se vorrà allegare alcuna delle eccettioni che si possono opporre alle lettere di cambio come di sotto si dirà, ma non sia vdito in modo alcuno se prima non hauerà assicurato il Creditore, ancora che nō fosse il tempo del pagamento della lettera del Cambio.

Si debbe fare l'essecutione contra il debitore, per assicuratione del pagamento, & reale, & personale.

Nō sia udito il debitore, se prima non hauerà assicurato il Creditore.

Ma in caso che ritornasse alcuna lettera di Cambio, con protesto, & che si ritrouasse esser morto colui che fece detta lettera, si possa, & debba procedere per la esecutione ne' beni della heredità del morto, non altrimenti che se egli fosse viuo, non ostante che si dicesse detta heredità esser giacente, & pendere il tempo dato dalla legge ad adire, ò repudiare l'heredità, ò à far l'inuentario ò esserui pupilli à quali non fosse stato prouisto di tuttore, & non ostante qualunque altra cosa, ò ragione che si allegasse in contrario.

Si possa, & si debba ꝓcedere contra li beni del morto, non ostante altro, &c.

Et in euento che gli heredi del morto hauessero tolta l'heredità col beneficio di legge, & inuentario, & fatto l'inuentario legitimamente innanzi che il Creditore sia comparso à domandare la detta esecutione, & volessero detti heredi seruirsi di detto beneficio per impedire l'esecutione di detta lettera, possa il Creditore, & li sia lecito pigliare la somma de' denari di quella lettera à

Il Creditore possa pigliare à Cābio, & Recambio à spese de gli heredi con

Cambio

Cambio, & Recambio à tutte spese, & danni della detta heredità, insino à tanto ch'egli non sarà satisfatto intieramente.

Dichiarandosi che ogni sorte di persone di qual si voglia grado, ancora che fossero di Magistrato, contra de' quali ritornasse lettera di Cambio non accettata, ò non pagata col protesto, possano. & debbano ad instantia del Creditore essere esatti nelli suoi beni per il pagamento ò per la assicuratione del pagamento di tal lettera incontinenti che ne sarà fatta la instanza per il Creditore dinanzi al Giudice, & Consoli, ò al Notario come di sopra è detto: non ostante leggi, statuti, consuetudini, priuilegi, ò qualunque altra cosa in contrario.

Et perche occorre alle volte che alcuno che dà denari à Cambio lo fa con hauer sicurtà, laquale sottoscriue la seconda, ò la terza di Cambio, come si costuma in tutte le piazze; però si dichiara che quando la prima lettera ritornasse ricusata, ò non pagata col protesto, il creditore possa cosi agere contra colui che hauerà sottoscritta la seconda, ò terza di Cambio come contra il principale che l'hauerà fatta, come à lui più piacerà & senza suo pregiudicio contra l'altra parte: & tutto quello che si è detto del fare la esecutione contra il principale, s'intende parimenti detto del sottoscribente, non ostante cosa alcuna in contrario.

Alle dette lettere di Cambio reale non corra mai prescrittione di tempo, & à quelle che ritornassero in dietro recusate col protesto non se le possa opporre eccettione alcuna, saluo, ò che la lettera non sia scritta ò sottoscritta di mano di chi vi è nominato per scribente, ò sottoscribente, ò di suo institore, ò ch'ella sia stata pagata. Et sopra queste due eccettioni si proceda, conosca, & determini sommariamente di piano, senza strepito, ò figura di giudicio, à modo di buono mercante, & reietta ogni cauillatione, & solamente considerata la pura verità del fatto. Et si dichiara che in tutti i luoghi di questi Capitoli doue si nomina colui che habbi fatta la lettera di Cambio s'intende per fattore, ò scribente della lettera colui, ò coloro che sono nominati nella sottoscrittione, in nome de' quali è fatta la lettera, se ben non fosse fatta ò sottoscritta di lor mano, pur che sia sottoscritta di mano di persona c'habbi il compimento della ragione, anchor che egli non fosse compagno, ò altrimenti interressato in essa ragione.

Beneficio di legge, & d'inuentario.

Si debbe fare l'esecutione delle lettere recusate contra ogni sorte di persone, se bē fossero di Magistrato

Si possa agere cosi contra la sicurtà come contra il principale debitor delle lettere recusate.

A le lettere di questi cābi, non corre prescritione di tēpo.

due eccettioni solamēte se le possono opporre.

Chi s'intēda per scribēte di queste lettere di cambio.

Delle lettere di Cambio fatte altroue per Bologna,

Vanto poi alle Lettere di Cambio fatte in qual si voglia luogo per Bologna. Se alcuna lettera non sarà accettata secondo il tenor suo, potrà il Presentante protestare d'ogni spesa, danno, & interesse contra chi hauerà fatta la Lettera, & contra ciascuna che vi fosse obligato, & caso che fosse absente da Bologna colui à cui sarà diretta la lettera, ne ci fosse che per lui hauesse facoltà, ò compimento d'accettarla, possa il presentante andare alla casa del detto absente insime con vno de' Notari del foro de' Mercanti, & quiui fare il suo protesto sopra l'accettatione, se per all'hora non sarà il tempo del pagamento: & venuto il tempo del pagamento ne essendo pagata, potrà rifare il suo protesto sopra del pagamento.

Chi sieno quelli, che possino accettare le lettere di Cambio.

L'accettatione delle dette lettere di Cambio che saranno dirizzate à pagarsi in Bologna, si debba fare solamente per mano di chi hauerà il compimento della ragione allaquale saranno stati tratti i denari, ò sia Patrone, ò sia Institore che habbi tal compimento: altramente cotale accettatione sia di nessuno valore, se ben fosse fatta per mano di alcuno compagno, agente, ò garzone della ragione. Et ciascun mercante sia tenuto dar notitia al Conseruatore del detto foro della persona, ò persone che hanno, ò che pro tempore haueranno il compimento della sua ragione il qual Conseruatore ne debba far rogito nel libro à ciò deputato, & parimenti si faccia rogito quando si reuocasse tal compimento.

Ciascheduno Mercante debba dare notitia di chi ha il suo compimento.

Et quando le dette lettere saranno state accettate da chi deue, & può accettarle come si è detto, sia obligata la ragione farne il pagamento al suo debito tempo, ne per tal'accettatione s'intenda esser pregiudicato al presentante che non possa agere contra qualunque persona che al Cambio di quella lettera in qualunque modo fosse obligata, con tutto che di vna parte fosse seguito il pagamento: ma resti sempre salda la sua ragione contra ciascuno interessato in detta lettera, fino alla intiera satisfattione di quella, tanto della uera sorte, quanto delle spese, danni, & interessi.

Accettate che sieno le lettere, la ragione è tenuta al pagamēto.

Et se auuenisse che dopò l'accettatione della lettera di Cambio seguitasse rottura, ò fallimento della ragione che la douea pagare, & cosi essa lettera non hauesse il suo debito compimento al tempo, in tal caso il presentante potrà fare il suo protesto, & chi hauerà fatta la lettera sarà tenuto al Creditore di essa satisfa-

tisfare della vera sorte, & d'ogni spese, danno, & interesse.

Et in ciascun caso di lite, questione, ò controuersia che sia per occorrere per conto di dette lettere di Cambio, non possano mai comparire ne si debbano admettere in alcun modo Procuratori, eccetto che nelli casi ne i quali è permesso per li detti statuti del foro de' Mercanti nel trattato delle lettere di Cambio, & con quelli modi, & con quelle conditioni che in detto trattato si contengono quanto ad essi Procuratori, & non altrimenti ne in altri casi.

Non si debbono admettere procuratori se non in certi casi.

Et se per conto de' detti Cambij reali occorressero liti ò questioni in alcun caso, del quale non sia prouisto per li presenti Capitoli, in tal caso si stia all'arbitrio del Giudice, & Consoli di detto foro, ò della maggior parte di loro: ma in tutti li soprascritti casi si debba procedere, fare, osseruare, giudicare, & essequire secondo la dispositione de i presenti Capitoli, & non secondo li statuti del detto foro della Mercantia, doue si tratta delle lettere di Cambio in quanto che siano diuersi ò contrarij ad essi Capitoli: ma nel resto rimanghino detti statuti nel suo pristino vigore & osseruanza, così circa le dette lettere di Cambio, & circa li scritti priuati, come ancora in tutte l'altre sue parti, & massimamente in tutti i luoghi oue si parla della giurisdittione, & podestà, ò del Giudice, ò de i Consoli, ò i Sopraconsoli, ò de' Statutieri in qualunque modo, ò causa, nõ ostante qual si voglia cosa in cõtrario.

Si stia à lo arbitrio del Giudice, & Cõsoli nelli casi non proposti in questi capitoli.

Li statuti del foro de' Mercanti restino nel suo pristino vigore quanto à tutte l'altre sue parti,

Vae quidem statuta dilecti filij Ioannes Baptista Doria Cameræ Apostolicæ præsidens Clericus, & modernus ipsius Ciuitatis Gubernator, ac Quadraginta Reformatores status libertatis dictæ Ciuitatis rata, & grata habuerunt. Cum autem ijdem Mercatores cupiant præmissa statuta pro illorum subsistentia firmiori Apostolicæ confirmationis munimine roborari: Nos igitur qui quarumlibet ciuitatum, præsertim nobis, & Apostolicæ sedi temporali dominio immediate subiectarum, ornamentum, & decus, ac vtilitatem quantum cum Deo possumus libenter procuramus, præfato Mercatores, eorumq; singulos, à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsq; ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes: Motu proprio, non ad ipsorum mercatorum, cuiuslibet ipsorum nobis super hoc oblatæ petitio-

nis instantiam,sed de mera deliberatione,& ex certa scientia nostris, præinserta Capitula,ac prout illa concernunt omnia,& singula in instrumento,seu instrumentis,aut documentis,seu scripturis publicis aut priuatis desuper confectis contenta,& inde secuta quæcunque,licita tamen, & honesta Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò approbamus, & confirmamus, ac illis perpetuæ, & violabilis firmitatis robur adycimus: omnesq; & singulos iuris,& facti ac solemnitatum defectus, si qui forsan interuenerint in eisdem supplemus.

Nec non illa omnia,& singula Capitula,ac in eis contenta,& confirmationem,approbationem,adiectionem,suppletionem huiusmodi præsentesq; litteras nullo vnquam tempore quouis quæsito colore vel ingenio,de subreptionis, uel obreptionis,aut nullitatis,aliòue vitio,seu intentionis nostræ, aut quopiam alio defectu notari vel impugnari posse. Neq; sub quibusquis alterationibus, limitationibus,reuocationibus,derogationibus,vel suspensionibus, etiam à nobis, & sede præfata nunc, & pro tempore emanatis,comprehendi,sed semper ab illis excepta,& quoties illæ emanabunt, toties in pristinum statum,& de nouo,etiam sub posteriore dat. per Mercatores præfatos eligenda,concessa,& firma perpetuò, ac valida, & efficaccia esse accenseri,& fore,suosq; plenarios,& integros effectus sortiri, ac ab omnibus,& singulis quos præmissa quomodolibet, & pro tempore concernent inuiolabiliter, & ad unguem perpetuo obseruari debere. Nec non præfatos Mercatores,& eorum singulos cuiusuis status, gradus conditionis,& præminentiæ,existens,ad omnimodam illorum Capitulorum obseruationem teneri,& efficaciter obligatos fore:ac ad id sententijs, censuris,& pœnas ecclesiasticis,ac alijs quibusuis opportunis iuris, & facti remedijs compelli. Et sic per quoscunq; Iudices,etiam ipsius ciuitatis Gubernatores pro tempore existentes,ac etiam causarum Palatij Apostolici Auditores,& Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales,nec non dictæ Sedis etiam de latere Legatos,sublata eis,& eorum cuilibet quauis aliter iudicandi,& interpretandi facultate,& auctoritate,iudicari, & definiri debere. Ac si secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter vel ignoranter attentari contigerit,irritum,& inane decernimus.

Quo circa dilectis filijs causarum Curiæ Cameræ Apostolicæ generali Auditori,& dictæ Ciuitatis Bononien.Gubernatori,ac Venerabilis fratris Episcopi Bononiensis Vicario in spiritualibus generali. Motu simili mandamus,quatenus ipsi,vel duo,aut unus eorum per se vel alium seu alios, præsentes literas, & in eis contenta quęcunq; vbi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte dictorum Mercatorum vel alicuius eorum fuerint requisiti,solenniter publicantes, illisq; in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra Mercatores, illorumq; singulos

confir-

confirmatione, approbatione, adiectione, suppletione, & decreto, alijsq; præmissis iuxta præsentium continentia, & tenorem pacificè frui & gaudere: Non permittentes illos desuper per quoscunq; quomodolibet indebite molestari, perturbari, & inquietari. Contradictores quoslibet, & rebelles, ac premissis non parentes, per censuras, & pœnas ecclesiasticas, aliaq; opportuna iuris remedia, appellatione postposita compescendo: nec non legitimis super his habendis seruatis processibus, illos censuras, & pœnas ipsas incurrisse declarando, easq; etiam iteratis vicibus aggrauando, inuocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachij secularis. Non obstantibus præmissis ac fel. rec. Bonifacij Papæ VIII. prædecessoris nostri de vna, & Concilij generalis de duabus dietis, dummodo quis vigore præsentium vltra tres dietas ad iudicium non trahatur, ac alijs fori Mercatorum dictæ ciuitatis, iuramentis, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis & consuetudinibus, priuilegijs quoq;, indultis & litteris Apostolicis ipsi foro, & illius, ac quibusuis alijs personis sub quibuscunq; tenoribus & formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsq; efficacioribus & insolitis clausulis, irritantibusq; & alijs decretis in genere vel in specie, ac alias quomodolibet etiam pluries concessis, innouatis, & confirmatis. Quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumq; totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret illorum tenores, formas, & dat. ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus, pro expressis & insertis habentes (illis alias in suis pristino robore, & efficaccia, non tantum circa Cambij literas, verum etiam circa scripta priuata, & denique circa iurisdictionem, & potestatem Iudicis, & Consulum ac reliquas alias omnes, & singulas statuti, & priuilegiorum, ac indultorum prædictorum ipsius fori tangentes partes permansuris, & valituris: illa, si opus est rursus & de noua harum serie etiam perpetuò approbantes, confirmantes, & concedentes, ac etiam ab omnibus, & quibuscunque etiam quauis integritate, iurisdictione, & auctoritate fulgentibus & fungentibus, etiam si sint Legati, Vicelegati, aut Gubernatores, sublata etiam illis & eorum cuilibet quauis aliter faciendi, iudicandi, diffiniendi, decernendi, rescribendi, & statuendi facultate, potestate, & auctoritate, inuiolabiliter obseruari mandantes) ac ex nunc prout ex tunc, & è contra, quicquid secus, vel in contrarium per eos, aut quemcunque vel quoscunque alios quauis auctoritate scienter vel ignoranter quomodocunque, & qualitercumque fieri aut attemptari contigerit, irritum, & inane decernentes, hac vice duntaxat specialiter, & expressè motu & scientia paribus derogamus, contrarijs quibuscunque: aut si aliquibus.

nis instantiam, sed de mera deliberatione, & ex certa scientia nostris, præinserta Capitula, ac prout illa concernunt omnia, & singula in instrumento, seu instrumentis, aut documentis, seu scripturis publicis aut priuatis desuper confectis contenta, & inde secuta quæcunque, licita tamen, & honesta Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò approbamus, & confirmamus, ac illis perpetuæ, & violabilis firmitatis robur adijcimus: omnesq; & singulos iuris, & facti ac solemnitatum defectus, si qui forsan interuenerint in eisdem supplemus.

Nec non illa omnia, & singula Capitula, ac in eis contenta, & confirmationem, approbationem, adiectionem, suppletionem huiusmodi præsentesq; litteras nullo vnquam tempore quouis quæsito colore vel ingenio, de subreptionis, uel obreptionis, aut nullitatis, aliòue vitio, seu intentionis nostræ, aut quopiam alio defectu notari vel impugnari posse. Neq; sub quibusquis alterationibus, limitationibus, reuocationibus, derogationibus, vel suspensionibus, etiam à nobis, & sede præfata nunc, & pro tempore emanatis, comprehendi, sed semper ab illis excepta, & quoties illæ emanabunt toties in pristinum statum, & de nouo, etiam sub posteriore dat. per Mercatores præfatos eligenda, concessa, & firma perpetuò, ac valida, & efficaccia esse accenseri, & fore, suosq; plenarios, & integros effectus sortiri, ac ab omnibus, & singulis quos præmissa quomodolibet, & pro tempore concernent inuiolabiliter, & ad unguem perpetuo obseruari debere. Nec non præfatos Mercatores, & eorum singulos cuiusuis status, gradus conditionis, & præminentiæ, existens, ad omnimodam illorum Capitulorum obseruationem teneri, & efficaciter obligatos fore: ac ad id sententijs, censuris, & pœnas ecclesiasticis, ac alijs quibusuis opportunis iuris, & facti remedijs compelli. Et sic per quoscunq; Iudices, etiam ipsius ciuitatis Gubernatores pro tempore existentes, ac etiam causarum Palatij Apostolici Auditores, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, nec non dictæ Sedis etiam de latere Legatos, sublata eis, & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, & definiri debere. Ac si secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum, & inane decernimus.

Quo circa dilectis filijs causarum Curiæ Cameræ Apostolicæ generali Auditori, & dictæ Ciuitatis Bononien. Gubernatori, ac Venerabilis fratris Episcopi Bononiensis Vicario in spiritualibus generali. Motu simili mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se vel alium seu alios, præsentes literas, & in eis contenta quęcunq; vbi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte dictorum Mercatorum vel alicuius eorum fuerint requisiti, solenniter publicantes, illisq; in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra Mercatores, illorumq; singulos

confir-

confirmatione, approbatione, adiectione, suppletione, & decreto, alijsq; præmissis iuxta præsentium continentia, & tenorem pacificè frui & gaudere: Non permittentes illos desuper per quoscunq; quomodolibet indebite molestari, perturbari, & inquietari. Contradictores quoslibet, & rebelles, ac premissis non parentes, per censuras, & pœnas ecclesiasticas, aliaq; opportuna iuris remedia, appellatione postposita compescendo: nec non legitimis super his habendis seruatis processibus, illos censuras, & pœnas ipsis incurrisse declarando, easq; etiam iteratis vicibus aggrauando, inuocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachij secularis. Non obstantibus præmissis ac fel. rec. Bonifacij Papæ viii. prædecessoris nostri de vna, & Concilij generalis de duabus dietis, dummodo quis vigore præsentium vltra tres dietas ad iudicium non trahatur, ac alijs fori Mercatorum dictæ ciuitatis, iuramentis, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis & consuetudinibus, priuilegijs quoq;, indultis, & litteris Apostolicis ipsi foro, & illius, ac quibusuis alijs personis sub quibuscunq; tenoribus & formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsq; efficacioribus & insolitis clausulis, irritantibusq; & alijs decretis in genere vel in specie, ac alias quomodolibet etiam pluries concessis, innouatis, & confirmatis. Quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumq; totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quauis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret illorum tenores, formas, & dat. ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus, pro expressis & insertis habentes (illis alias in suis pristino robore, & efficaccia, non tantum circa Cambij literas, verum etiam circa scripta priuata, & denique circa iurisdictionem, & potestatem Iudicis, & Consulum ac reliquas alias omnes, & singulas statuti, & priuilegiorum, ac indultorum prædictorum ipsius fori tangentes partes permansuris, & valituris: illa, si opus est rursus & de nouo harum serie etiam perpetuò approbantes, confirmantes, & concedentes, ac etiam ab omnibus, & quibuscunque etiam quauis integritate, iurisdictione, & auctoritate fulgentibus & fungentibus, etiam si sint Legati, Vicelegati, aut Gubernatores, sublata etiam illis & eorum cuilibet quauis aliter faciendi, iudicandi, diffiniendi, decernendi, rescribendi, & statuendi facultate, potestate, & auctoritate, inuiolabiliter obseruari mandantes) ac ex nunc prout ex tunc, & è contra, quicquid secus, vel in contrarium per eos, aut quemcunque vel quoscunque alios quauis auctoritate scienter vel ignoranter quomodocunque, & qualitercumque fieri aut attemptari contigerit, irritum, & inane decernentes, hac vice duntaxat specialiter, & expressè motu & scientia paribus derogamus, contrarijs quibuscunque: aut si aliquibus.

bus communiter vel diuisim ab eadem sit sede indultum, quòd interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmo di mentionem. Dat. Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris. Die XXV. Nouembris M. D. LXIX. Pont. nostri anno IIII.

Ca. Glorierius.

Decreto legittimamente fatto sopra il modo del fare i pagamenti de' Cambi in Bologna.

CHe per li pagamenti de' Cambi reali che qui si cambieranno sotto nome di scudi d'oro in oro di zecca, & parimenti per li pagamenti delle lettere di Cambio le quali saranno state fatte altroue per Bologna che cantaranno in scudi d'oro in oro di zecca, sia lecito al Pagatore in vece di scudi d'oro in oro di zecca pagare la valuta à ragione di lire quattro, & soldi cinque di quattrini per scudo, dando, ò scuti d'oro correnti per il pretio che correranno, ouero tanta moneta d'argento: con questo, che le monete d'argento basso, come Muraiole, Bolognini, Sesini, & Quattrini non s'intendano sotto nome di moneta di argento, ma siano esclusi da questi pagamenti.

Luogo della Piazza del Cambio.

Si è poi determinato che il luogo della Piazza del Cambio sia non la Loggia del foro della Mercantia, ma il Portico dinanzi l'Hospitale della Morte, che da qui innanzi si chiamarà la Loggia del Cambio.

LAVS DEO.